



COMUNE DI SOVICO
Provincia di Monza e Brianza

**VERBALE DI DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA COMUNALE**

N. 73 DEL 22-05-2014

Oggetto: **ADESIONE AL PROGETTO "INTERVENTI DI ACCOGLIENZA IN FAVORE DI CITTADINI STRANIERI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE**

L'anno DUEMILAQUATTORDICI addì VENTIDUE del mese di MAGGIO alle ore 11.30 nella Residenza Comunale, convocata nei modi e forme di legge, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei sottoindicati Signori:

| N.ro | COGNOME E NOME | Pr. | As. |
|------|-------------------|-----|-----|
| 1 | COLOMBO Alfredo | Si | |
| 2 | GALLI Franco | Si | |
| 3 | POZZOLI Maria Pia | Si | |
| 4 | CESANA Tiziano | Si | |
| 5 | CASIRAGHI Marisa | Si | |

PRESENTI : 5

ASSENTI: 0

Partecipa il Segretario Generale MANCINI Dr.ssa LAURA, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. COLOMBO ALFREDO assume la Presidenza e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: ADESIONE AL PROGETTO "INTERVENTI DI ACCOGLIENZA IN FAVORE DI CITTADINI STRANIERI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE"

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la nota della Prefettura Monza e Brianza – Area 4 – prot. n. 0014904 del 18/04/2014 ad oggetto "Afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Trasmissione progetto", allegata alla presente come parte integrante e sostanziale;

Considerato che la Prefettura Monza e Brianza ha convocato d'urgenza i referenti degli Enti Locali della Provincia, e tra questi il Presidente del Consorzio Comunità Brianza, ad una riunione nella giornata del 05/05/2014, al fine di richiedere un impegno di collaborazione agli Enti Locali attraverso anche il sostegno all'attività di formazione linguistica dei cittadini stranieri;

Vista la richiesta di impegno di collaborazione del Consorzio Comunità Brianza – Imprese sociali – inoltrata al Comune di Sovico con nota prot. comunale n. 4.009 del 21/05/2014, allegata alla presente come parte integrante e sostanziale;

Valutata l'importanza del ruolo e delle responsabilità proprie attribuite dalla normativa nazionale e regionale agli Enti Locali in materia di politiche sociali e di integrazione, nel rispetto delle Istituzioni centrali e comunitarie;

Ritenuto per l'Amministrazione Comunale opportuno rispondere a quest'ultima emergenza aderendo alla collaborazione richiesta e al progetto predisposto dal Consorzio Comunità Brianza;

Vista la nota prot. comunale n. 4.020-11.01 del 21/05/2014 con la quale il presidente dell'AVS – Associazione Volontari Sovico – dichiara la disponibilità dell'associazione a collaborare con l'Amministrazione Comunale mediante il sostegno all'attività di formazione linguistica che avrà inizio dalla prossima settimana e che riguarderà un gruppo di persone immigrate domiciliate a Sovico;

Verificato che a seguito della comunicazione della Prefettura Monza e Brianza e della disponibilità dell'AVS occorre individuare un locale idoneo per lo svolgimento del corso di formazione linguistica;

Sentito il Responsabile del Settore Patrimonio è stata individuata la sede delle associazioni ex Serra Tagliabue come luogo per lo svolgimento del corso di formazione linguistica;

Verificato che il Comune di Sovico con l'Associazione Volontari di Sovico ha un rapporto di stretta collaborazione;

Valutato che:

- la disponibilità offerta gratuitamente dall'Associazione Volontari di Sovico è di supporto essenziale per rispondere alle esigenze della Prefettura Monza e Brianza;
- la sede delle associazioni ex Serra Tagliabue non è utilizzata nella mattinata di mercoledì;
- l'iniziativa è proposta dall'Amministrazione Comunale e che pertanto nessuno onere di utilizzo dei locali dovrà essere corrisposto da parte dell'AVS;
- il Comune di Sovico ha già attivo un corso di lingua italiana per cittadini stranieri, quale corso di sostegno linguistico;
- il corso di formazione linguistica oggetto del presente provvedimento sarà propedeutico all'inserimento dei partecipanti nel corso di lingua italiana già attivo di cui al paragrafo precedente;

Con i voti unanimi dei presenti, acquisiti mediante votazione a scrutinio palese, per alzata di mano.

DELIBERA

- 1) di approvare le premesse come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di aderire alla richiesta dalla Prefettura Monza e Brianza e al progetto predisposto dal Consorzio Comunità Brianza attraverso la formazione linguistica per il gruppo di profughi domiciliato nel Comune di Sovico;
- 3) di incaricare l'AVS Associazione Volontari Sovico del sostegno all'attività di formazione linguistica e di individuare nella sede delle associazioni ex Serra Tagliabue il luogo ove svolgere i corsi;
- 4) di precisare che l'iniziativa è proposta dall'Amministrazione Comunale e che pertanto nessuno onere è dovuto dall'AVS per l'utilizzo dei locali della ex Serra Tagliabue;
- 5) di precisare che tale iniziativa avrà una durata corrispondente all'avvio del corso di sostegno linguistico nel quale confluiranno i soggetti che parteciperanno a tali attività di formazione linguistica;
- 6) di demandare al Responsabile del Settore Socio – Culturale qualsiasi atto necessario e conseguente alla presente;
- 7) di demandare al Responsabile del Settore LL.PP., Patrimonio ed Ecologia, ogni attività finalizzata all'utilizzo della sede delle associazioni Ex Serra Tagliabue;
- 8) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. 267/2000.

Allegati:

- nota Prefettura Monza e Brianza;
- nota Consorzio Comunità Brianza;
- nota AVS.



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

VIA PEC-MAIL

Monza, data del protocollo

Ai Signori Sindaci dei Comuni della Provincia di

MONZA E DELLA BRIANZA

Ai Signori Presidenti dell'Assemblea dei Sindaci degli Ambiti
Territoriali di

MONZA

CARATE

SEREGNO

DESIO

VIMERCATE

Oggetto: Afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Trasmissione progetto.

6
Come è noto, in relazione ai recenti massicci sbarchi di migranti, in data 20 marzo e 10 aprile u.s. sono giunti in questa provincia due gruppi di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, rispettivamente di 40 e 50 persone.

Come già anticipato alle SS.LL., considerato che tali arrivi erano stati annunciati con congruo anticipo dal Ministero dell'Interno, la scrivente ha coinvolto il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, allo scopo di individuare adeguate soluzioni per una gestione ordinata di tale criticità.

In tale contesto, i rappresentanti degli Ambiti territoriali hanno illustrato l'esito delle interlocuzioni tenutesi al riguardo in sede di ciascuna Assemblea dei Sindaci, rappresentando che, seppur impossibilitati ad offrire immobili di proprietà comunale per l'ospitalità dei richiedenti protezione internazionale, la maggioranza dei Comuni della provincia aveva comunque manifestato una disponibilità di massima a collaborare con questa Prefettura nell'affrontare la problematica in argomento.



Prefettura di Monza e della Brianza

Ufficio territoriale del Governo

Pertanto, si è convenuto sull'opportunità di incaricare la rete di soggetti del privato sociale - che aveva manifestato interesse all'avviso pubblico di questa Prefettura e che si sta occupando dell'ospitalità e dell'assistenza integrata per i cittadini stranieri giunti in questa provincia - di predisporre un apposito progetto, sulla falsariga di quanto fatto con il progetto Zaccaria. L'iniziativa, alla quale, come si ricorderà, avevano preso parte tre Ambiti territoriali oltre ad alcuni Comuni in forma autonoma, aveva consentito di raggiungere ottimi risultati nell'*exit strategy* dell'emergenza Nord Africa.

La progettualità a cui si è pervenuti contempla, oltre ai servizi di prima necessità, un coinvolgimento attivo dei migranti stessi, ai quali, in una logica che abbandona decisamente l'approccio meramente assistenziale fondato sulla somministrazione di vitto ed alloggio, verrà richiesto un fattivo impegno, a titolo meramente esemplificativo, in lavori socialmente utili, tirocini, corsi di lingua, corsi di formazione professionale.

Quanto precede appare idoneo ad assicurare adeguate prospettive di integrazione nel tessuto sociale italiano degli stranieri in arrivo, agendo pertanto efficacemente sulle ripercussioni negative sui Servizi Sociali comunali, sul rischio per gli stranieri di scivolare nel sottomondo delinquenziale, nonchè sulla stessa percezione di insicurezza della popolazione autoctona, che verrebbero senz'altro amplificate in assenza di una programmazione degli interventi che solo una regia centralizzata e condivisa con tutti i soggetti interessati, può garantire.

Come è evidente, il nuovo progetto predisposto non può prescindere dalla collaborazione dei Comuni, fermo restando che gli oneri per l'ospitalità e l'assistenza ai medesimi verranno garantiti dal Ministero dell'Interno.

Si trasmette pertanto il suddetto progetto, che si ritiene aderente ad una logica improntata alla condivisione e alla ricerca di sinergie del problema emergente dei richiedenti protezione internazionale in arrivo e che ipotizza differenti modalità di coinvolgimento dei Comuni, con preghiera di far conoscere a questa Prefettura la tipologia di partecipazione cui ciascuna Amministrazione comunale intenderà aderire.

E' infatti di tutta evidenza che, considerata l'impossibilità di pervenire ad una distribuzione dei cittadini stranieri in arrivo che coinvolga equamente l'intero territorio, solo la condivisione della criticità in parola fra il maggior numero possibile di soggetti pubblici e privati potrà garantirne una gestione non sperequata in quanto non incidente in maniera significativa solo su alcune porzioni della provincia.



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

Confidando nella sensibilità al tema in argomento già manifestata in passato dalle SS.LL. e nella conseguente disponibilità a prendere parte all'iniziativa illustrata, si ringrazia per la consueta collaborazione e si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.

IL PREFETTO

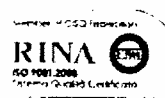
(V. 121)



Comune di SOVICO



Protocollo Generale
Nr.0004009 Data 21/05/2014
Tit. 11.01 Arrivo



C.A. Pozzoli Maria Pia

Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Sovico

In riferimento alla riunione del 5 maggio u.s. in Prefettura e al progetto "Interventi di accoglienza in favore di cittadini stranieri richiedenti protezione Internazionale" inviato dalla stessa Prefettura a tutti i Comuni della Provincia (e qui allegato) con la richiesta di un impegno di collaborazione agli Enti Locali, chiediamo il sostegno all'attività di formazione linguistica che avrà inizio la prossima settimana e che riguarderà principalmente il gruppo domiciliato a Sovico.

Tale sostegno potrà consistere in approfondimenti delle lezioni da tenersi una volta alla settimana in locali diversi all'abitazione.

Ringraziamo e porgiamo cordiali saluti.

Monza, 20 maggio 2014

CONSORZIO COMUNITA' BRIANZA

Il presidente

Roberto D'Alessio

CONSORZIO COMUNITA' BRIANZA
Società Cooperativa Sociale
Via Gerardo Dei Tintori, 18 - 20052 Monza (MI)
tel. 039/2304984 - fax 039/365691
C.F. e P.I. 04352990966
Albo Coop. n. A111647

CONSORZIO COMUNITÀ BRIANZA Soc. Coop. Soc.

Via Gerardo dei Tintori 18, 20900 Monza (MB) / Codice fiscale e partita iva: 04352990966 / Iscrizione Albo Coop. n. A111647
tel: 039 2304984 / fax: 039 365691 / segreteria@comunitabrianza.it / www.comunitabrianza.it

Intervento di accoglienza in favore di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale

(Aprile 2014)

Indice progetto

- **Premessa**
- **Obiettivi generali**
Un sistema a rete per l'accoglienza
I servizi essenziali
- **Obiettivi specifici territoriali**
Creare un sistema a rete duraturo e flessibile
- **La Governance del progetto**
- **La Metodologia operativa**
Case management
La mediazione culturale
La formazione
- **Le Attività**
Allestimento delle strutture
Accoglienza
Orientamento
Costruzione dei progetti individualizzati
Inserimento nella rete territoriale
Attivazione di percorsi di lavori socialmente utili
- **I tempi e le fasi**
- **Il piano economico**
La gestione e la rendicontazione
Le funzioni trasversali
I budget "liberi" da assegnare sui progetti individualizzati
Il cofinanziamento e il fondo di solidarietà
- **Allegati**
- **Numero 1 : Elenco e breve presentazione delle Organizzazioni proponenti**
- **Numero 2 : Elenco Enti / Istituzioni aderenti**
- **Allegato A Schema sulla governance**
- **Allegato B Le sedi operative**
- **Allegato C Scheda Sistema di Protezione e Accoglienza Richiedenti asilo (SPRAR)**

Premessa

A quasi tre anni di distanza dall'esplosione di quella che venne chiamata "primavera araba", che determinò un primo consistente afflusso di persone straniere sul territorio nazionale, con la conseguente apertura della cosiddetta Emergenza Nord Africa, rischiamo oggi di trovarci al punto di partenza. Questo accade perché non siamo riusciti come paese in questo triennio a mettere a regime un sistema di accoglienza adeguato sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Inutile in questo senso ricordare i recenti orribili episodi che hanno visto coinvolte anche realtà che almeno sulla carta, almeno sul piano giuridico, risultano appartenere al terzo settore. Allo stesso modo è disperatamente inutile ricordare quelle immani tragedie che hanno mobilitato emozioni solo per alcuni giorni capaci di portare alla ribalta il quotidiano di molti migranti.

L'assenza di un disegno politico più vasto non significa che nulla sia cambiato. Alcuni elementi non sono fortunatamente più i medesimi di tre anni fa e un lavoro politico diffuso (va menzionata tra le altre la voce insistente e puntuale della sindaca di Lampedusa che in questo anno è stata sentita in modo diffuso in tutta Italia) è continuato e sta portando a qualche risultato. Ci riferiamo in particolare al fatto che la gestione dell'intervento non sia più appannaggio della Protezione Civile e che quindi sia stata tolta anche concettualmente dall'idea di emergenza e che nel frattempo siano stati potenziati i posti nel circuito SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). Come indica la medesima circolare ministeriale i posti aggiuntivi previsti per gli SPRAR non sono comunque adeguati alla domanda e inoltre la stessa disponibilità non è stata colmata da un numero sufficiente di progetti.

In questo quadro la Provincia di Monza Brianza costituisce un territorio di contraddizioni aperte ma, altresì, di piccole sperimentazioni che a oggi possono aprire a una nuova progettualità di accoglienza, più adeguata di quella che fu allestita in emergenza su sollecitazione del Governo Italiano nel 2011. Un elemento portante dell'esperienza brianza è stato quello di aver garantito sin da subito, per scelta, l'assoluta preferenza dell'accoglienza diffusa, piuttosto che del concentramento nelle strutture alberghiere e per un rapporto che sviluppasse principalmente le funzioni dell'autonomia e dello sviluppo del potenziale delle singole persone piuttosto che della pura assistenza. Tale percorso, pur nelle sue enormi fatiche e difficoltà, ha funzionato, ma come in tutto il resto di Italia ha mostrato il suo limite più grave al momento del termine dell'Emergenza con la prospettiva da parte del Governo di chiudere il contributo procapite per ogni profugo accolto limitandolo alle situazioni di vulnerabilità. A quel punto, eravamo a dicembre 2012, su sollecitazione della Prefettura di Monza, la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza si è resa disponibile a sostenere economicamente un progetto di proroga dell'accoglienza che fornisse al contempo una dignitosa via di uscita dall'assistenza. Il Terzo Settore del territorio, costituitosi in una rete di collaborazione, ha attivato le proprie risorse progettuali e tecniche proponendo un percorso condivisibile dal punto di vista economico e gestionale. Le istituzioni locali, già fortemente provate dall'Emergenza, hanno condiviso l'obiettivo progettuale e hanno collaborato sia dal punto di vista economico che tecnico progettuale. Questo processo ha dato vita a quello che è stato definito progetto Zaccaria: un percorso che ha permesso l'accompagnamento graduale ma anche rapido dei profughi ancora in carico alle strutture assistenziali per chiudere l'Emergenza Nord Africa entro il mese di giugno 2012. Il metodo di lavoro di Zaccaria è stato innovativo rispetto alla precedente gestione dell'Emergenza Profughi dal Nord Africa in primo luogo perché è stato caratterizzato da un patto interistituzionale tra Enti pubblici di diverso livello (Governativo, Regionale, Provinciale, di Ambiti comunali) e enti di terzo settore di diversa natura (organizzazioni di cooperazione sociale e enti di volontariato). Questa rete di sussidiarietà orizzontale e verticale ha permesso l'integrazione delle risorse economiche, facendo confluire in un'unica progettazione fondi privati, di privato sociale e di pubblico istituzionale, moltiplicando in questo modo le possibilità di aiuto concreto per i profughi accolti. La tenuta della rete è stata garantita dalla costituzione di tre gruppi di lavoro di diverso livello e grado: un gruppo di lavoro costituito dal Consiglio Territoriale per l'immigrazione che è stato garante dell'intero percorso; un gruppo strategico costituito da referenti istituzionali e di terzo settore; una cabina di regia operativa costituita dal livello tecnico-operativo delle organizzazioni di terzo settore coinvolte nel progetto in stretta collaborazione con i livelli tecnici-operativi degli enti pubblici in rete. A questa cabina di regia è stato demandato il ruolo di coordinamento delle azioni previste dal progetto e la loro attivazione nei corpi sociali e

nelle comunità territoriali. Questa stretta condivisione di lavoro e di pratica ha permesso, tra le altre cose, un'uniformità di gestione che ha prevenuto e arginato i conflitti e gli agiti da parte dei profughi accolti e ha fornito un concreto aiuto e sostegno agli enti gestori nella faticosa fase di dimissione degli ospiti dalle strutture.

La medesima rete, con l'aggiunta dei soggetti che hanno successivamente operato insieme per il progetto SPRAR, si candida ora alla gestione dell'intervento per questa nuova "emergenza", ma ritiene che la disponibilità del terzo settore non sia sufficiente per garantire un processo di reale integrazione sul territorio. Tale percorso, quindi, come nel caso di Zaccaria, deve essere supportato in primo luogo dai soggetti istituzionali – i Comuni – garanti della vita della comunità locale. Si rende pertanto necessaria formalizzazione progettuale a rete, che a partire dal livello del Consiglio Territoriale, dia luogo a un gruppo strategico interistituzionale che si avvalga e interagisca con una cabina di regia operativa/tecnica facente capo ai principali enti di terzo settore responsabili terminali della complessa gestione dell'emergenza.

• **Obiettivi generali**

Un sistema a rete per l'accoglienza

Il territorio della Provincia di Monza e Brianza si organizza per poter accogliere sul territorio un numero di 90 donne e uomini richiedenti asilo, attraverso un sistema a rete flessibile e efficace, gestito da una cabina di regia centrale che coordina una serie di nuclei di accoglienza disseminati sul territorio. La rete dispone di un centro di prima accoglienza per un numero di 25 ospiti, che possono essere successivamente indirizzati negli alloggi e residenze facenti capo al medesimo gruppo di gestione. Questo sistema a rete si struttura per rispondere immediatamente alle necessità di soccorso in caso di attivazione da parte del Governo per decongestionare i centri di accoglienza in prima linea come quello di Lampedusa.

Tale centro dovrà garantire un livello di efficienza permanente per essere pronti all'accoglienza a pieno regime nel caso di invii improvvisi da parte del Governo, provvedendo altresì alla migliore economicità del sistema di gestione, contenendo al massimo la spesa. Tali strutture pertanto saranno dotate di un presidio permanente atto a renderle idonee e immediatamente fruibili in caso di richiesta governativa.

In questa struttura diffusa verranno garantiti i seguenti servizi obbligatori:

1. Vitto (rispettoso dei principi e abitudini alimentari) e alloggio;
2. Gestione amministrativa degli ospiti;
3. Assistenza generica alla persona compresa la mediazione linguistica, l'informazione, primo orientamento ed assistenza alla formalizzazione della richiesta di protezione internazionale;
4. Servizio di pulizia;
5. Fornitura di biancheria e abbigliamento adeguato alla stagione;
6. Prodotti per l'igiene personale;
7. Pocket money di € 2,50 (due/50) al giorno;
8. Una tessera/ricarica telefonica di € 15,00 (quindici/00) all'ingresso.

I servizi essenziali

Più nel dettaglio si precisa quanto segue rispetto ai servizi obbligatori:

Vitto e alloggio: saranno reperiti appartamenti e strutture di accoglienza nei diversi ambiti territoriali. Ove possibile, l'alloggio sarà dotato di una cucina idonea all'autogestione dell'alimentazione quotidiana. Per il vitto saranno disposti rifornimenti settimanali attraverso fornitori possibilmente individuali sulla base delle provenienze territoriali proprie degli ospiti della struttura, al fine di considerare gli usi e le consuetudini proprie di ogni gruppo di ospiti.

Gestione amministrativa degli ospiti

Registrazione ospiti: gli ospiti verranno registrati nel momento dell'arrivo presso i centri di accoglienza predisposti dalle forze dell'ordine all'aeroporto della Malpensa o in altri luoghi preposti, successivamente verranno accompagnati in via Spallanzani a Monza ed eventualmente in altri luoghi idonei ad una prima accoglienza e al successivo smistamento. Prima che gli ospiti siano indirizzati presso il successivo domicilio l'operazione di registrazione dei dati sarà compiuta a cura dell'ufficio amministrativo del Coordinamento degli Enti che si sarà dotato di apposite schede per la rilevazione dei dati anagrafici, gli estremi del documento di ammissione, dati del provvedimento di dimissione, tipi di permanenza); verranno censiti gli effetti personali preziosi e i risparmi al fine di conservare in luogo idoneo i medesimi. Contestualmente all'accoglienza degli ospiti nel territorio di residenza temporanea verrà inoltre effettuato un incontro tra l'operatore *case manager*, l'ospite e il servizio sociale territoriale che entrerà a pieno titolo nella conoscenza della situazione, facilitando l'espletamento delle pratiche anagrafiche sul territorio e l'inserimento nella rete dei servizi locali. La gestione dei dati personali sarà centralizzata e curata da un ufficio amministrativo che si occuperà di raccogliere le informazioni dagli operatori dell'accoglienza o dai *case manager* e successivamente di aggiornare tutte le strutture coinvolte (prefettura, questura, Asl ecc.).

Registrazione dei visitatori: trattandosi di un sistema a rete sul territorio, ogni appartamento (o gruppo di appartamenti) e struttura di accoglienza farà capo a un singolo ente convenzionato con il Consorzio capofila. Con ognuno di questi enti verrà condiviso un accordo di uso delle abitazioni da far sottoscrivere agli ospiti, nel quale sarà anche indicata l'impossibilità da parte degli ospiti di ricevere visite nelle strutture di accoglienza senza previo accordo con l'ente gestore convenzionato che ne dovrà al contempo dare notizia all'ente capofila. Verrà tenuto un registro specifico dei visitatori autorizzati in quanto operatori e/o volontari.

Magazzino: trattandosi di un'accoglienza strutturata in piccoli centri, le esigenze di magazzino saranno ridotte al minimo perché ogni ente gestore di appartamenti provvederà al supporto e alla gestione di piccoli gruppi, convenzionandosi piuttosto con fornitori locali e con le Caritas territoriali. In ogni caso ogni organizzazione individuerà un operatore referente di questo servizio.

Controllo e verifica delle utenze: a ogni gruppo di ospite verrà fatto divieto di installare linee telefoniche fisse nelle abitazioni predisposte per l'accoglienza; sarà inoltre fissato in principio il consumo medio atteso per le utenze elettriche, gas, acqua e tali consumi verranno regolarmente monitorati dai referenti amministrativi del Consorzio al fine di limitare le dissipazioni e i consumi non autorizzati. Eventuali danni saranno sanzionati con la richiesta di gesti riparativi "socialmente utili".

Forniture economato (beni di facile consumo, cancelleria ecc.) e servizio di provvista all'esterno della struttura, di beni per le esigenze degli ospiti e a loro spese: ogni ente gestore di un appartamento o di gruppi di appartamento indicherà agli ospiti negozi in rete con le strutture ove gli stessi possano trovare migliore accoglienza e capacità di orientamento per le loro spese personali. Per le spese comuni a tutti gli ospiti che si renderanno necessarie per l'espletamento delle pratiche amministrative viene fissato il seguente criterio: saranno assunte dall'ente capofila, nell'ambito del capitolato, tutte le spese amministrative necessarie per l'espletamento di queste pratiche, compresi i costi dei biglietti dei mezzi di trasporto ove non possibile l'accompagnamento da parte di operatori.

Tenuta di un'apposita scheda su supporto informatico dei dati relativi agli ospiti: questa scheda conterrà i dati relativi a nazionalità, sesso e età, titolo di studio e/o professione, nucleo familiare, occupazione. La compilazione di questa scheda sarà a cura di ogni ente di accoglienza e il suo contenuto sarà condiviso con il Capofila tramite data base informatico comune a tutte le strutture.

Registrazione, in un apposito registro, delle presenze giornaliere e eventuali allontanamenti autorizzati degli ospiti: questo registro sarà a cura di ogni ente di accoglienza e successivamente consegnato al Capofila.

La manutenzione degli appartamenti sarà a carico degli enti di accoglienza che si impegnano a contenere al massimo i costi, grazie alla continua supervisione della cura degli alloggi e della modalità di utilizzo degli stessi.

Assistenza generica alla persona compresa la mediazione linguistica, l'informazione, primo orientamento ed assistenza alla formalizzazione della richiesta di protezione internazionale:

Mediazione linguistica/culturale: nell'accordo per la gestione dell'accoglienza, un soggetto specifico - l'Associazione Mosaico Interculturale Onlus - si occupa di mediazione linguistica e culturale: consiste nella traduzione della lingua e dei diversi codici culturali sia per facilitare l'integrazione del migrante straniero nella società italiana che per velocizzare e semplificare il lavoro degli operatori italiani. Il servizio di mediazione linguistico culturale si inserisce trasversalmente nelle varie fasi del progetto e può riguardare sia l'assistenza sanitaria - ove non già garantita dal sistema sanitario nazionale -, l'orientamento, l'informazione, il rapporto con l'alimentazione e così via. Si prevede una disponibilità a chiamata, a partire da una programmazione trimestrale indicativa concordata con i case manager, per le esigenze che saranno manifestate dagli operatori. Inoltre con questa funzione di integrazione e supporto verrà attivata anche la rete con le realtà delle scuole di Italiano per stranieri, gestite da associazioni di volontariato e diffuse su tutto il territorio briantero. In collaborazione con i mediatori culturali, gli operatori sociali e queste scuole saranno pensati percorsi *ad hoc* per i richiedenti asilo, in funzione di ponte e di collegamento con le realtà scolastiche esistenti e già utilizzate in grandi numeri dalla popolazione migrante presente sul territorio di Monza e Brianza. Una o più operatrici/tori svolgeranno a domicilio questa funzione.

Servizio di informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, i diritti e i doveri concernenti la condizione dello straniero: questo asse di servizio sarà prevalentemente a cura di Arci, con un'attività di sportello, per il supporto all'adempimento delle pratiche burocratiche dei richiedenti asilo, titolari di Status di rifugiato, Protezione Sussidiaria Protezione Umanitaria che rientreranno nel percorso di accoglienza. L'attività sarà finalizzata all'orientamento alla procedura, informazione e analisi documentale (raccolta della storia in preparazione dell'intervista in Commissione Territoriale). Eventuale back office.

Orientamento generale sulle regole comportamentali all'interno della struttura e sull'organizzazione del centro: ogni singolo ospite verrà accolto dal responsabile del progetto insieme all'operatore case manager incaricato di seguire gruppi di massimo 15 ospiti. In questo incontro verrà sottoscritto un accordo di collaborazione e di ospitalità, tradotto anche nella lingua dell'ospite, che servirà da punto di riferimento per le successive verifiche intermedie sull'andamento dell'accoglienza. Tale accordo sarà condiviso con tutti gli enti di accoglienza e avrà regole chiare e condivise che riguarderanno sia l'uso degli appartamenti, sia le modalità di utilizzo dei servizi previsti dal centro territoriale diffuso. Nel caso gli ospiti residenti in un appartamento non facciano parte di un medesimo nucleo familiare, sarà cura dell'ente di accoglienza individuare un referente della casa e far sottoscrivere ai diversi ospiti insieme un patto di condivisione degli spazi, la cui tenuta sarà monitorata quotidianamente dall'operatore di riferimento della casa o dal case manager.

Distribuzione, conservazione e controllo dei pasti: ogni appartamento sarà dotato di una cucina con gli elettrodomestici necessari utilizzabile dagli ospiti residenti. La spesa settimanale verrà fornita dal referente di ogni singolo appartamento, sulla base delle indicazioni condivise con il responsabile del progetto e la cabina di regia tecnica. Ogni ospite provvederà da sé alla cucina, eventualmente mettendosi d'accordo con gli altri ospiti sulla base degli accordi concordati con il referente della casa di accoglienza.

Servizio di barberia: ogni ente di accoglienza territoriale provvederà a stabilire accordi con un negozio di parrucchiere per uomini e per donne, al fine di provvedere regolarmente al taglio dei capelli e, ove necessario, alla cura della barba. Verrà favorita l'autonomia della cura di questi aspetti, provvedendo al reperimento del materiale necessario a uso personale.

Servizio di lavanderia: ogni appartamento sarà dotato di una lavatrice funzionante e di un luogo per stendere la biancheria e gli altri indumenti. I responsabili dell'accoglienza provvederanno a lavare con responsabilità propria coperte, piumini, lenzuola al momento del cambio di stagione o del cambio di ospiti. Per il resto si prevede di fornire agli ospiti il materiale necessario per l'autonomia di cura. Ove non sia presente una lavatrice a disposizione degli ospiti, sarà fornito un gettone per lavanderia con cadenza settimanale.

Assistenza, ove necessario, ai bambini e ai neonati: questo importante compito sarà affidato agli operatori case manager incaricati della gestione di gruppi di massimo 15 donne e uomini. Ove presenti situazioni neonatali il rapporto numerico case manager/utenti sarà resa quindi disponibile una risorsa in modo continuativo, fino all'aggancio adeguato ai servizi sanitari e presidi ospedalieri del territorio, nonché ai momenti mamma delle ASL e dei consultori familiari. Anche in questo caso si prevede la mediazione culturale soprattutto nella fase iniziale dell'aggancio ai servizi. Nel caso di presenza di bambini in età scolare sarà compito del case manager aiutare i genitori a orientarsi sul territorio per l'opportuna iscrizione alle scuole e per la loro frequenza.

Altri servizi di assistenza generica alla persona: questi aspetti, molti e variegati, saranno seguiti individualmente dall'operatore case manager in collaborazione con il servizio sociale territoriale. Per la misura e la verifica del tipo di supporto necessario per ogni singolo ospite farà da riferimento l'équipe tecnica o cabina di regia tecnica.

Servizio di assistenza sanitaria:

Screening medico di ingresso e conseguente compilazione della scheda sanitaria per ciascun ospite: questo specifico compito sarà a cura delle ASL nei loro presidi territoriali idonei a riguardo. Sarà cura del responsabile del progetto di accoglienza provvedere a che tale visita sia realizzata al momento dell'accoglienza, prima dell'inserimento nella struttura abitativa. A questo fine saranno realizzati protocolli specifici prima dell'avvio dell'emergenza tra l'ente gestore e l'ASL di riferimento. Uno psicologo e/o un assistente sociale incaricato dall'ente gestore compilerà insieme ai referenti sanitari una scheda di rilevazione sulle caratteristiche dell'ospite, individuando tempestivamente eventuali situazioni di fragilità e vulnerabilità che dovranno in breve tempo essere inserite in circuiti specifici adeguati (es. malati psichiatrici, minori non accompagnati, presunte vittime di violenza o esposte alla tratta).

Primo soccorso sanitario: i presidi sanitari del territorio saranno preventivamente allertati della presenza degli ospiti accolti nell'ambito dell'emergenza e costituiranno anche per questi il punto di riferimento specifico. L'operatore case manager sarà reperibile in caso di emergenza e provvederà progressivamente a rendere gli ospiti relativamente autonomi nell'utilizzo di questi servizi. Per ogni ospite sarà anche individuato un medico di base referente, previo accordo specifico stipulato con i medici di base a partire dalla sollecitazione proveniente dall'ASL.

Eventuali trasferimenti presso strutture ospedaliere saranno realizzati a carico dell'ente di accoglienza.

Servizio di pulizia e igiene ambientale:

Pulizia dei locali diurni e notturni, uffici e aree comuni: l'ente capofila e ogni ente che collabora provvederà a proprie spese alla cura degli spazi comuni e degli uffici allestiti per l'emergenza. Ogni singolo ente gestore sarà inoltre responsabile dell'igiene degli appartamenti dove verranno accolti i piccoli gruppi di ospiti. Nell'accordo stipulato con ogni singolo ospite e con il gruppo in co-abitazione nella casa allestita per l'accoglienza si provvederà a stabilire le regole di condivisione della pulizia degli spazi comuni e di quelli personali. Farà capo all'ente gestore di ogni appartamento il compito di monitoraggio del buon andamento e del buon uso della struttura insieme all'operatore case manager incaricato.

Disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e deblattizzazione delle superfici: si prevede di stabilire un accordo di collaborazione con un ente specializzato in questi processi specifici e di attivare il controllo ogni qual volta vengano inseriti nuovi ospiti nelle strutture. In caso di bisogno verrà conferito l'incarico per l'azione specifica necessaria.

Raccolta e smaltimento rifiuti speciali: verranno seguite le regole delle civili abitazioni, incaricando gli ospiti della cura di questi aspetti con la supervisione del responsabile di ogni appartamento.

Fornitura dei seguenti beni:

- a. Pasti: come sopra indicato verrà fornita settimanalmente una spesa complessiva, comprensiva dei generi di conforto, utile per l'autogestione di tutti i pasti.
- b. Effetti lettereci: gli appartamenti saranno dotati di letti e materassi. All'arrivo di ogni ospite l'ente gestore dell'appartamento provvederà alla consegna delle lenzuola, di un cuscino, delle coperte pulite. Il materasso verrà riordinato dopo ogni accoglienza e sostituito in caso di bisogno. Nella gestione di questi effetti l'ente gestore interverrà solo al cambio di stagione e al momento di dimissioni/inserimenti.
- c. Prodotti per l'igiene personale: una dotazione per l'igiene personale che prevede spazzolino da denti, dentifricio, sapone, asciugamani, shampoo, schiuma da barba verrà fornita al momento dell'arrivo. I materiali di consumo (spazzolino, dentifricio, sapone, shampoo, schiuma da barba) verranno sostituiti con regolarità mensile monitorando il buon uso degli stessi. La carta igienica verrà fornita con la spesa settimanale.
- d. Vestiario: per la gestione di questo aspetto si prevede un accordo con le singole Caritas territoriali che si sono da tempo strutturate per questo tipo di supporto alla popolazione povera. Ogni gruppo ospiti seguirà le regole delle singole Caritas di riferimento.

Obiettivi del sistema territoriale

Il progetto prevede la sperimentazione di una modalità di gestione "centralizzata" del flusso dei migranti che arrivano sul territorio di Monza e Brianza, al fine di consentire un uso razionale delle risorse ed evitare la dispersione che abitualmente caratterizza le situazioni di emergenza. In questo modo si risponderà al bisogno di dare una collocazione a un gruppo consistente di profughi nella situazione di emergenza senza incorrere nelle difficoltà del concentramento di individui bisognosi in una struttura segregata dal resto del tessuto sociale.

Si costituirà un gruppo di gestione formato da operatori del terzo settore, dei comuni partner e degli altri soggetti istituzionali che fronteggiano quotidianamente l'emergenza sociale. Verranno implementate azioni di accompagnamento, sostegno, integrazione e avvio all'autonomia abitativa attraverso il lavoro di diverse tipologie di utenze (uomini single, donne con figli, donne single, nuclei familiari). Modalità operative:

- attivazione rete di appartamenti/alloggi per l'ospitalità temporanea dei migranti e accompagnamento all'autonomia abitativa
- orientamento ai migranti per l'espletamento delle pratiche burocratiche, supporto legale e accesso ai servizi

La finalità ultima è quella di mantenere attivo un sistema di accoglienza diffusa sul territorio della Provincia di Monza e Brianza finalizzato a dare risposte stabili e non solo emergenziali capaci di far fronte all'emergenza di questo bisogno.

La Governance

Centrale è il ruolo del Consiglio territoriale dell'immigrazione che per sua stessa natura integra enti istituzionali di livello diverso, enti non profit, referenti del mondo della produzione e dell'artigianato, parti sociali. Questo organo di consultazione del Prefetto costituisce il volano da cui prendono spunto le azioni e cui fanno ritorno per la valutazione finale e per l'eventuale ridefinizione in itinere.

Da questo Consiglio territoriale verrà generato un gruppo di monitoraggio dei progetti di accoglienza, costituito da referenti degli enti locali (in particolare da coloro sul cui territorio risiedono richiedenti asilo) e da rappresentanti istituzionali degli enti gestori coinvolti nella rete e nel bando Sprar cui potranno aggiungersi tutte le Istituzioni coinvolte nella attività del progetto (Provincia, Asl, Ufficio Scolastico provinciale, CSV, Fondazione della Comunità) e nel bando SPRAR. Questo gruppo si riunirà con periodicità mensile/ bimestrale convocato dagli Enti di terzo Settore capofila dei due progetti.

Il progetto prevede inoltre la costituzione di un gruppo di gestione formato da operatori del terzo settore, dei comuni partner, degli altri soggetti istituzionali coinvolti nell'emergenza. Si intende utilizzare il modello operativo sperimentato nell'ambito del progetto Zaccaria per gestire in modo uniforme e coordinato i flussi migratori in accesso al nostro territorio. Tale modello viene immediatamente realizzato e finalizzato all'accoglienza di diverse tipologie di utenze (uomini single, donne con figli, donne single, nuclei famigliari) per un numero complessivo di n 90 unità. Dunque questo gruppo di lavoro sarà dotato di un facilitatore e di due coordinatori come da schemi allegati.

Il progetto quindi richiede un supporto destinato a mettere in atto una serie di azioni di accompagnamento, sostegno, integrazione e avvio all'autonomia abitativa attraverso il lavoro così definite:

- costituzione di un gruppo di lavoro e di gestione formato da operatori di terzo settore e dei comuni partner e di altri eventuali soggetti istituzionali coinvolti nella gestione operativa ;
- cura della rete di solidarietà a livello provinciale che permetta l'integrazione tra le molteplici risorse già attivate e per l'attivazione di altre (es. banco alimentare, centri di ascolto caritas, scuole di italiano per stranieri, mense dei poveri, fondazioni per borse lavoro). Anche per questa ulteriore rete verrà formalizzato un accordo di collaborazione che permetterà di condividere le rispettive responsabilità e competenze.

Eliminato: n

Metodologia operativa

Per la gestione dei profughi collocati nelle case destinate all'accoglienza sarà utilizzato il metodo del case management: questo comporterà l'attivazione di n. 4 case manager per un totale di 60 profughi (ogni case manager gestirà complessivamente un numero massimo di 15 profughi). Ogni case manager sarà supportato da una équipe territoriale integrata che dovrà coinvolgere gli operatori territoriali dei servizi comunali, terminali dei progetti di accoglienza. Il case manager si attiverà quindi per gestire le emergenze immediate e gradualmente sposterà il proprio intervento su un progetto a obiettivi concordati con l'équipe referente. Il case manager attiverà la rete territoriale di riferimento, utilizzando sia la disponibilità di figure volontarie sia indicando agli ospiti la modalità più idonea di utilizzo delle diverse risorse territoriali. I case manager faranno anche parte attiva del gruppo tecnico operativo che è al cuore dell'intervento a rete.

Tale gruppo di lavoro sarà integrato e supportato da un'adeguata figura di mediazione linguistica e culturale che accompagnerà passo passo il lavoro di progettazione e di analisi delle situazioni fino a intervenire sul campo nel caso di bisogni specifici.

A supporto del lavoro condiviso sarà realizzato un percorso di formazione sulle tematiche più rilevanti del progetto, sulla falsariga di quanto realizzato con il progetto Correlare. In questo percorso formativo verrà anche toccato il tema della tratta, questione che è stata solo toccata ma non affrontata adeguatamente nella prima ondata di ENA.

Le Attività

Le attività si strutturano questo modo:

Allestimento delle strutture, individuazione dei case manager, formazione degli operatori coinvolti nell'emergenza per concordare modalità pratiche di gestione condivise e verificabili. In questa fase verrà anche predisposta la modulistica per l'accoglienza e verranno scritte e definite le procedure di accoglienza e di registrazione degli ospiti.

Accoglienza dei profughi: all'arrivo dei gruppi di profughi verrà predisposta un'accoglienza idonea nel luogo individuato per il primo approccio. In questa fase sarà attivata la mediatrice culturale di riferimento e verranno raccolti i primi dati amministrativi, i documenti, essendo espletata la prima fase di accoglienza. Verrà fatta la segnalazione immediata alle strutture sanitarie competenti per gli esami sanitari necessari prima della collocazione dei profughi negli alloggi predisposti. I profughi trovati in condizioni sanitarie problematiche verranno mantenuti nella struttura sanitaria, gli altri verranno accompagnati negli alloggi di destinazione dai rispettivi case manager. Nel corso della prima settimana verranno effettuate le azioni di accoglienza necessarie per orientare e rincuorare i profughi, attraverso la fornitura del cibo, l'osservazione dell'idoneità delle convenienze, la condivisione delle regole e delle responsabilità. In questa fase verranno attuate visite domiciliari e momenti di incontro di gruppo con la facilitazione delle mediatrici culturali.

- a) Orientamento dei profughi sul territorio: sportello legale ARCI.
- b) Costruzione dei progetti individualizzati
- c) Inserimento dei profughi nella rete territoriale: iscrizione scolastica, costruzione di un curriculum, iscrizione alle scuole di italiano per stranieri, conoscenza delle aspettative individuali; orientamento dei profughi sul territorio e alla capacità di movimento con i mezzi di trasporto.
- d) Attivazione di percorsi di lavori socialmente utili convenuti quali forma di condivisione e reciprocità nella fase di accoglienza a carico dell'ente governativo; questa fase permetterà la strutturazione di attività di formazione attraverso il lavoro in attesa dei documenti necessari per intraprendere gli stage lavorativi.

Tempi e fasi

I tempi dell'accoglienza seguiranno l'iter delle attività sopra descritte, cadenzandosi in tre fasi:

- accoglienza
- orientamento
- inserimento.

I tempi di queste fasi, indipendentemente dalla durata della accoglienza decisa dall'ente governativo e dalla tipologia di progetti, sono fissati in due /tre mesi per fase. Sicuramente al termine (massimo) di 8 -9 mesi gli operatori saranno in grado di valutare l'effettiva riuscita del percorso realizzato o di reindirizzare l'intervento verso forme maggiormente assistenziali, nonché al rientro nel proprio paese.

Questa tempistica è assunta dagli enti gestori come riferimento standard per evitare fenomeni di adattamento / assistenzialismo; tale tempistica va adattata ai singoli contesti di progetto (lo Sparar e la Emergenza hanno scadenze diverse in parte note , in parte da determinare nel corso del progetto).Inoltre vanno adattati alle singole situazioni (es nuclei familiari con minori , soggetti vulnerabili..)

Il piano economico in generale

La gestione e la rendicontazione

Il piano economico prevede una contribuzione ministeriale comprensivo di cd "pocket money" di 30 euro : il nostro impegno è quello di fornire i servizi essenziali come descritto (quelli previsti dal capitolato) all'interno di questa quota che è più bassa di quella liquidata per la Emergenza Ena "libica" e che , alla luce della esperienza, si rivela insufficiente se la situazione presenta il minimo problematicità ; si ovvierà a questa situazione con apporti volontari che la nostra rete è in grado di mettere in campo .

Di certo anche questo fatto che lo Stato usi parametri economici diversi per affrontare situazioni

sostanzialmente simili non agevola la comprensione dei problemi verso i cittadini e il territorio e verso gli immigrati stessi: per questo il nostro lavoro progettuale tende a creare uniformità dell'intervento sia in termini di offerta che di modalità tra i vari progetti (nel caso il presente progetto e lo SPRAR) .Allo stesso modo per quanto riguarda la rendicontazione l'impegno assunto è quello di una rendicontazione economica analitica e puntuale (vedi Zaccaria) che si aggiunga all'attività di costante monitoraggio

Le funzioni trasversali

Seguendo le modalità già definite nel progetto SPRAR, il corrispettivo ministeriale sarà articolato per gestori di accoglienza (secondo i posti letto) riservando una quota per gestire unitariamente e trasversalmente quelle funzioni e quei servizi che sono stati individuati trasversali ai diversi enti gestori.

Il cofinanziamento e il fondo di solidarietà

il solo contributo ministeriale sarebbe insufficiente a raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti: la gestione di questa complessa emergenza sarà possibile soltanto a fronte di un investimento da parte di enti pubblici, di privato sociale e con eventuale investimento da parte di sostenitori privati. In primo luogo il terzo settore dovrà rendere accessibili le proprie strutture, operatori e conoscenze sul territorio per rendere più fluida la circolazione di donne e uomini in prima istanza disorientati e bisognosi di un alto livello di accoglienza. Sarà inoltre necessario intensificare le azioni di condivisione del senso con le reti territoriali, a partire dal coinvolgimento delle reti di vicinato che vedranno arrivare nei propri contesti di vita donne e uomini, bambini, molto distanti culturalmente e per le condizioni di vita. In questo processo il terzo settore dovrà essere fattivamente aiutato dall'ente pubblico che dovrà mettere a disposizione tempo lavoro dei propri operatori per condividere le prese in carico individuali che non dovranno condurre a un livello di presa in carico assistenziale ma che dovranno mirare all'attivazione di forme di mutualità e reciprocità capaci in inserire i nuovi arrivati in un processo virtuoso di condivisione del territorio.

Inoltre gli Enti gestori attiveranno inoltre un fondo di solidarietà ad hoc che potrà portare alla messa a disposizione di piccole opportunità economiche e progettuali non previste e non prevedibili nei servizi essenziali , quali borse lavoro, postazioni di stage, che il gruppo tecnico operativo potrà utilizzare per la migliore conduzione di ogni singolo intervento individualizzato ; il fondo sarà costituito con conto corrente bancario ad hoc controllato dal gruppo di monitoraggio e sarà comunicato a Fondazioni, Enti, privati .

Allegati

- **Numero 1 : Elenco Enti Firmatari e breve presentazione (da allegare)**

| Soggetto | Firma legale rappresentante |
|---|-----------------------------|
| Aeris Coop. Soc. | |
| Arci Monza e Brianza | |
| Caritas Zona V Monza e Brianza | |
| CCB-Consorzio Comunità Brianza | |
| Croce Rossa Italiana | |
| CS&L – Consorzio Sociale | |
| Fraternità Capitano coop. Soc. | |
| Mosaico Associazione Interculturale onlus | |
| La Grande Casa Coop Soc. | |
| Lotta contro l'Emarginazione Coop. Soc. | |
| Meta Coop. Soc. | |
| La Meridiana 2 | |
| NATUR&-Onlus | |
| Novo Millennio Coop. Soc. | |
| San Vincenzo Coop. Soc. | |

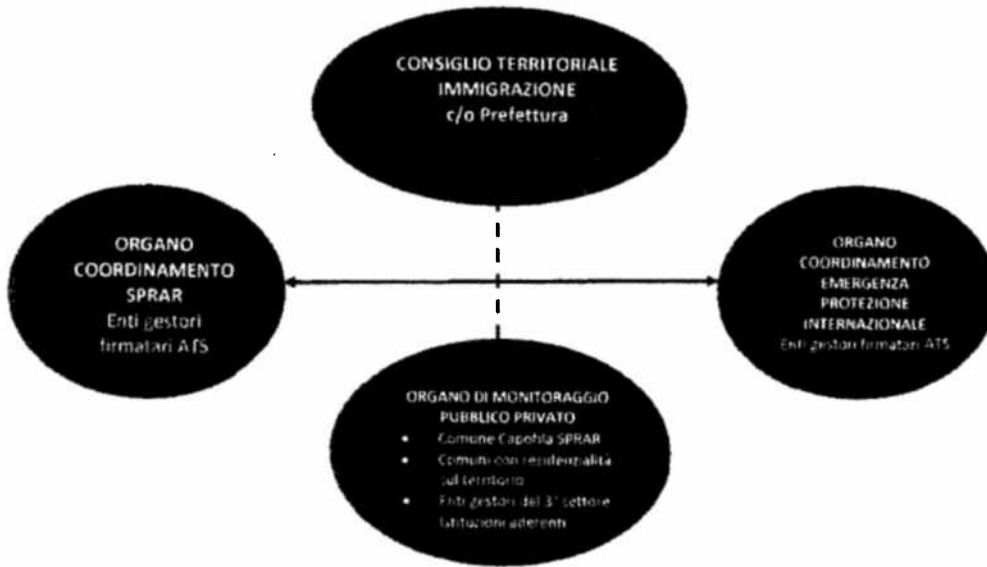
• **Numero 2 Elenco Enti aderenti – Protocollo di Intesa o lettera di intenti (da formalizzare)**

| | | |
|--------------------------|--|--|
| Ambiti di Monza | | |
| Ambito Desio | | |
| Ambito Carnate | | |
| Ambito Seregno | | |
| Ambito Vimercate | | |
| ASL – Dipartimento | | |
| Associazioni datoriali | | |
| CSV Meb | | |
| Fondazione Monza Brianza | | |
| Provincia | | |
| Sindacati | | |
| | | |

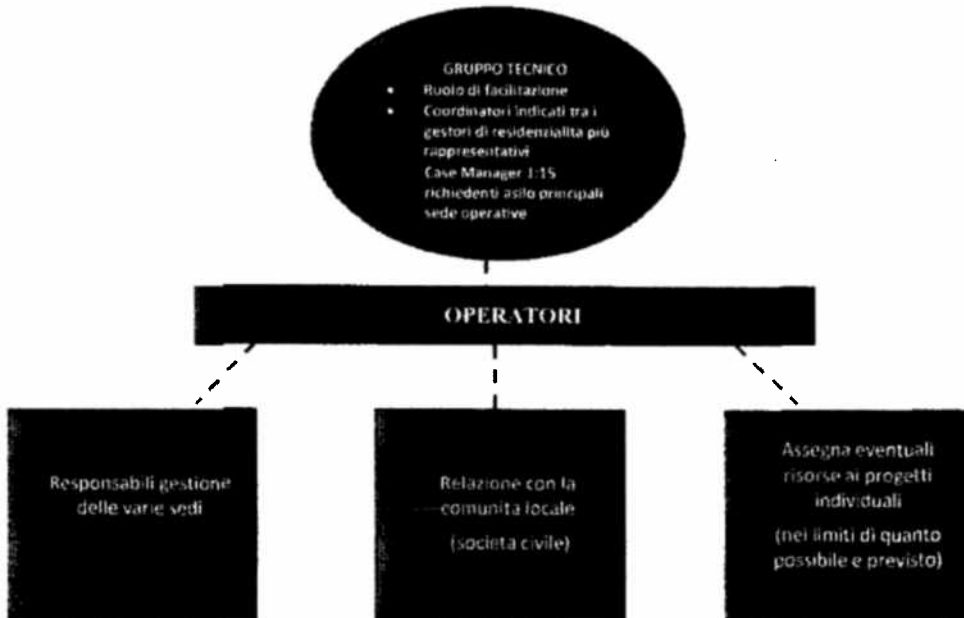
- Allegato A Schema sulla governance
- Allegato B Le sedi operative
- Allegato C Scheda Sistema di Protezione e Accoglienza Richiedenti asilo (SPRAR)

Allegato A Gestione integrata tra progetto SPRAR e Progetto Emergenza

**PROGETTO RICHIEDENTI ASILO MONZA E BRIANZA
<<CABINA DI REGIA>>**



GOVERNANCE OPERATIVA



Allegato B al "Progetto emergenza 2014" : Le sedi operative e il numero dei posti

EMERGENZA RICHIEDENTI ASILO 2014

Sedi reperite in Provincia dagli Enti firmatari del progetto Emergenza 2014 (dati di disponibilità al 1 maggio 2014 – soggetto a modifiche e integrazioni sulla base delle opportunità/ necessità)

| Ente gestore | Proprietà | Capacità ricettiva indicata | superficie | Ubicazione |
|---|-----------|--|-------------------------|---|
| CCB- Consorzio Comunità Brianza | Comunale | n.15 posti (possibilità di allargamento a 19 in emergenza) | Centro sociale | Lissone, via Botticelli |
| CS&L | privato | n. posti 3 per donne | Appartamento 100 mq | Sulbiate, via Valfredda |
| CS&L | Privato | n. posti 16 | Residence | Carnate, via Roma 27 |
| CS&L | privato | n. 6 posti | Appartamento | Caponago |
| CS&L | privato | n. 4 posti | appartamento | Carnate |
| San Vincenzo | Privato | n.6 donne (o n 2 nuclei mamma/ bambino: tot. n. 6) | Istituto Pozzi | Seregno, via Alfieri 8 |
| Novo Millennio coop soc. | Privato | n. 3 posti (nucleo mamma bambini) | Appartamento | Brugherio |
| Fondazione Exodus | privato | n.4 posti | Centro Sociale | Gallarate |
| Fratemità Capitanio coop soc | privato | n.10 donne | Appartamenti | Monza |
| La Meridiana 2 coop soc | privato | n. 7 persone | Appartamenti | Ronco Briantino |
| Meta coop. soc. | privato | n. 3 persone | Appartamento in ostello | Monza |
| NATURE& | Privato | n. 5 posti | appartamento | Seveso |
| CCB- Consorzio Comunità Brianza | Privato | n 13 posti | 2 appartamenti | Monza Via della Taccona 19 |
| CCB Consorzio Comunità Brianza | Privato | n. 5 posti | Appartamento | Sovico via Giovanni da Sovico 149 |
| ACCOGLIENZA TEMPORANEA | | | | |
| COMUNE MONZA / CCB Consorzio Comunità Brianza | Comunale | n. 25 capienza massima temporanea | Centro sociale | Centro emergenze di via Spallanzani del Comune di Monza |
| ? | | | | |
| TOTALI attuali disponibilità U 103 D 22 persone Totali 125 | | | | |
| IN CORSO DI VERIFICA data inizio disponibilità | | | | |
| CCB | Privato | n.12 posti (da verificare inizio) | Istituto | Via don Milani Desio |
| CS&L | privato | n.10 posti (in attesa di disponibilità.) | Appartamento 200 mq | Arcore via Donizzetti 40 |

Allegato C Il progetto Sprar

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla **rete degli enti locali** che - per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata - accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. **A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata"** che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole - ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio - contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Il territorio di cui siamo parte ha dunque le caratteristiche e le potenzialità per sviluppare un sistema pubblico/privato integrato, interpretando l'opportunità del bando triennale in scadenza ed articolare un servizio offerto a **circa 25 richiedenti asilo**, distribuiti geograficamente sui comuni che hanno in essere da anni strutture di accoglienza abitativa temporanea (o che intendano attivarne) e caratterizzata da piccoli nuclei abitativi di soggetti singoli, supportati da educatori qualificati, specialisti con esperienza sul tema.

In sintesi i servizi garantiti nei progetti territoriali SPRAR sono:

- assistenza sanitaria;
- assistenza sociale;
- attività multiculturali;
- inserimento scolastico dei minori;
- mediazione linguistica e interculturale;
- orientamento e informazione legale;
- servizi per l'alloggio;
- servizi per l'inserimento lavorativo;
- servizi per la formazione.

I tempi di permanenza all'interno del Sistema di protezione sono:

- sei mesi nel caso di rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e di protezione umanitaria;
- sei mesi dalla data della notifica del provvedimento della Commissione territoriale che riconosce la protezione internazionale, qualora il beneficiario sia entrato nello SPRAR da richiedente asilo. I tempi sono garantiti dal rapporto con la Questura e la Commissione territoriale.

L'uscita dal progetto di accoglienza

Il beneficiario esce dal progetto territoriale e dallo SPRAR, qualora si verifichi:

- l'integrazione sul territorio o in altre zone;
- l'abbandono volontario del progetto;

- la scadenza dei termini (qualora non sia stata autorizzata la proroga o non sia stata richiesta);
- l'allontanamento (nei casi di impossibilità di proseguimento del percorso di accoglienza a causa di gravi violazioni delle norme interne del progetto);
- la scelta di un rimpatrio volontario assistito.

Il percorso verso l' integrazione

Il percorso verso l'integrazione inizia nel momento stesso in cui la persona entra in un progetto di accoglienza.

I servizi che vengono forniti durante la permanenza nel centro, infatti, devono tendere a sostenere (e facilitare) i beneficiari nella (ri)conquista della propria autonomia, nel più breve tempo possibile.

Le attività e gli interventi da realizzare, pertanto, non devono essere finalizzati alla sola individuazione di risposte immediate ai bisogni dei beneficiari, ma anche a una diretta acquisizione di strumenti di inserimento socio-economico.

Secondo questo approccio risultano particolarmente importanti:

- L'apprendimento della lingua italiana rappresenta il requisito base per l'inserimento delle persone nel contesto sociale, nonché condizione propedeutica per la formazione, lo studio e l'accesso al lavoro.
- L'orientamento e l'accompagnamento ai servizi del territorio e alla comunità locale, sono essenziali per la graduale acquisizione della capacità di muoversi in autonomia sul territorio e di partecipare alla vita locale.
- La definizione del progetto personale individualizzato consente alla persona di avere chiaro verso dove si dirigono gli interventi di accoglienza e di integrazione.
- Gli interventi volti a favorire l'acquisizione di nuove competenze o la rivalutazione del proprio background (formazione professionale; stage; elaborazione del curriculum vitae; bilancio di competenze; certificazione delle competenze; ecc.).
- L'orientamento e l'accompagnamento al lavoro (supporto nella ricerca lavoro; preparazione al colloquio; riqualificazione professionale; relazioni con centri per l'impiego; relazioni con datori di lavoro; ecc.).
- L'orientamento e l'accompagnamento nella ricerca di soluzioni abitative autonome (supporto nella gestione delle relazioni con le agenzie immobiliari e con i proprietari degli immobili; conoscenza dei diritti- doveri di locatore e locatario; la lettura dei giornali degli annunci; la gestione delle utenze; ecc.).

Gli Enti Gestori coinvolti - Consorzio E.xit, Consorzio Comunità Brianza, Consorzio CS&L e Arci in stretto raccordo con l'Ente Capofila, affronteranno ogni aspetto con un'ottica di integrazione e messa in autonomia dei soggetti accolti, nella più completa trasparenza di gestione delle attività e delle risorse, regolarmente rappresentate attraverso gli appositi strumenti al Servizio Centrale.

Posti SPRAR dichiarati (28) + 30% (9) = 37

| Comune | Tipo loggia di abitazione | Numero ospiti rete stabile tot. 28) | Tipologia ospite |
|---------------------|------------------------------|--|------------------|
| Monza | Appartamento | 4 | Donne singole |
| Cornate d'Adda | Appartamento | 2 | Uomini singoli |
| Cavenago di Brianza | Appartamento | 5 | Uomini singoli |
| Arcore | Appartamento | 3 | Uomini singoli |
| Sulbiate | Appartamento | 1 | Donne singole |
| Vimercate | Appartamento | 3 | Uomini singoli |
| Desio | Appartamento | 6 | Uomini singoli |
| Lissone | Centro collettivo | 4 | Uomini singoli |

Ospiti sprar presenti al 1 maggio 2014 (23)

Si rimanda al sito del Servizio Centrale per ulteriori approfondimenti;



Comune di SOVICO



Protocollo Generale

Nr.0004020 Data 21/05/2014

Tit. 11.01 Arrivo

Al Sindaco del Comune di Sovico
Alfredo Colombo,
All'Assessore ai Servizi Sociali
Maria Pia Pozzoli.

Oggetto: Intervento di accoglienza in favore di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale.

In riferimento alla vostra e-mail del giorno 20 maggio 2014, formulata in relazione alla richiesta della Prefettura e al progetto "Interventi di accoglienza in favore di cittadini stranieri richiedenti protezione Internazionale" (inviato dalla stessa Prefettura a tutti i Comuni della Provincia con la richiesta di un impegno di collaborazione), l'Associazione Volontari Sovico intende collaborare con codesta Amministrazione Comunale mediante il sostegno all'attività di formazione linguistica che avrà inizio la prossima settimana e che riguarderà principalmente un gruppo di persone immigrate domiciliato a Sovico.

L'Amministrazione Comunale potrebbe mettere a disposizione i locali per lo svolgimento di tale supporto linguistico, l'Associazione Volontari Sovico offre la disponibilità un paio di volontari per lo svolgimento delle lezioni, per un paio d'ore alla settimana, preferibilmente il mercoledì mattina.

Ringraziando per l'attenzione, a nome del direttivo, porgo cordiali saluti.

Sovico, 21 maggio 2014

Il presidente A.V.S.
Dott. Filippo Vigano'

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
COLOMBO ALFREDO



IL SEGRETARIO GENERALE

Dr.ssa LAURA MANCINI



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI
(art. 124 e 125 D. Lgs. 18-8-2000 n. 267 – T.U.E.L. e art. 32 L. 18-6-2009 n. 69)

Del presente atto deliberativo viene iniziata oggi la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente – Sezione Albo Pretorio On-line per 15 giorni consecutivi, con contestuale comunicazione ai Capigruppo Consiliari, ai sensi degli artt. 124 e 125 D. Lgs. 18-8-2000 n. 267 (T.U.E.L.) e art. 32 L. 18-6-2009 n. 69)

Addì 29 MAG. 2014

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr.ssa LAURA MANCINI



CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

(art. 134 – commi 3 e 4 - D. Lgs. 18-8-2000 n. 267 – T.U.E.L.)

Il presente atto è divenuto esecutivo in data _____ ai sensi dell'art. 134 – comma 3 -D. Lgs. 18-8-2000 n. 267.

Il presente atto è divenuto esecutivo in data 22 MAG. 2014 ai sensi dell'art. 134 – comma 4 -D. Lgs. 18-8-2000 n. 267.

Addì 29 MAG. 2014

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr.ssa LAURA MANCINI



